

ORIGINALE



Numero 36
In data 29-04-15

COMUNE DI ISTRANA

Provincia di Treviso

Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017, COMPRENDEnte IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA' 2015-2017

L'anno **duemilaquindici** il giorno **ventinove** del mese di **aprile** alle ore **18:30**, nella sede comunale, si è riunita la Giunta Comunale.

Alla trattazione dell'argomento risultano:

			Presente / Assente
1.	FIORIN ENZO	Sindaco	Presente
2.	AVERSANO GIACOMO	Assessore	Presente
3.	GASPARINI MARIA GRAZIA	Assessore	Presente
4.	POZZEBON IVO	Assessore	Assente
5.	FIGHERA LUCIANO	Assessore	Presente

Presiede il Sindaco ing. Enzo Fiorin.

Partecipa il Segretario comunale dott.ssa Antonella Colletto.

Essendo legale la seduta, il Sindaco dà avvio alla trattazione dell'argomento in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;

CONSIDERATO che la suddetta legge n. 190/2012 prevede:

- l’istituzione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, che è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), di cui all’art. 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ora denominata A.N.AC. – Autorità Nazionale Anticorruzione –, secondo quanto previsto dall’art. 5, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;
- l’approvazione, a cura dell’A.N.AC., di un Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, anche al fine di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- l’individuazione, in ogni amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale, di un responsabile della prevenzione della corruzione, figura che, negli enti locali, è individuata, di norma, nel segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione;
- l’adozione, in ogni amministrazione pubblica, entro il 31 gennaio di ogni anno, di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), formulato ed adottato nel rispetto delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, da trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica e alla Regione;
- la delega al Governo ai fini dell’adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, delega in attuazione della quale è stato emanato il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

VISTO l’art. 10, comma 1, del succitato decreto legislativo n. 33/2013, il quale prevede che ogni amministrazione adotti un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (P.T.T.I.), da aggiornare annualmente, che indichi le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza sulla base delle linee guida indicate da C.I.V.I.T – ora A.N.AC. – nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità; in base al comma 2 del medesimo art. 10, le misure del P.T.T.I. sono collegate con le misure e gli interventi previsti nel P.T.P.C. e, a tal fine, il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità costituisce, di norma, una sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione per il triennio 2013-2016, approvato dalla C.I.V.I.T. – ora A.N.AC. – con deliberazione n. 72 in data 11 settembre 2013, la cui funzione principale è quella di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, e che fornisce altresì indicazioni vincolanti per la predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione delle singole amministrazioni;

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 41 in data 30 aprile 2014, con la quale è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) del Comune di Istrana per il triennio 2014-2016, comprendente il Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.) per il medesimo triennio;

VISTO il decreto del Sindaco prot. n. 4001 in data 17 aprile 2013, con il quale è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Istrana il Segretario comunale;

VISTO il decreto del Sindaco n. 2 in data 18 aprile 2014, con il quale è stato nominato Responsabile della trasparenza del Comune stesso il Segretario comunale dott.ssa Antonella Colletto;

VISTA la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, allegato sub "A" alla presente deliberazione, comprendente il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, aggiornato per il triennio 2015-2017, redatto a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, composto dai seguenti elaborati:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione – P.T.P.C.;
- Tavola allegato 1 “Catalogo dei processi”;
- Tavola allegato 2 “Registro dei rischi”;
- Tavola allegato 3 “Misure preventive”;
- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – P.T.T.I. e relativo allegato – allegati sub 4 al P.T.P.C.;

DATO ATTO che, con apposito avviso in data 25 febbraio 2015, prot. n. 2179, pubblicato sul sito *web* istituzionale del Comune e all'albo pretorio on line, tutti i cittadini, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e degli utenti, gli ordini professionali e imprenditoriali e i portatori di interessi diffusi, sono stati invitati a far pervenire, entro il giorno 10 marzo 2015, le proprie proposte ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C. e del P.T.T.I. per il triennio 2015-2017;

DATO ATTO che, entro il predetto termine, non sono pervenute proposte;

VISTO l'art. 19, comma 15, del decreto-legge 24 giugno 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ai sensi del quale le funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, di cui alla legge n. 190/2012, sono state attribuite all'Autorità Nazionale Anticorruzione;

VISTO il Comunicato del Presidente della suddetta Autorità in data 18 febbraio 2015, con il quale è stato reso noto che le amministrazioni, gli enti e le società cui compete l'adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono tenuti esclusivamente alla pubblicazione di detti atti sul proprio sito istituzionale, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione”;

VISTI:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”, e successive modificazioni, ed in particolare l'art. 48 “*Competenze delle giunte*”;
- la delibera A.N.AC. n. 12/2014 in data 22 gennaio 2014, con cui tale Autorità ha espresso l'avviso che la competenza ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione spetta alla Giunta, salvo diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione del singolo ente;

VISTI gli allegati pareri, resi ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo n. 267/2000;

CON VOTI unanimi favorevoli, espressi in forma palese,

D E L I B E R A

1. di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017 del Comune di Istrana, comprendente il Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità 2015-2017, composto dai seguenti elaborati:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione – P.T.P.C.;
- Tavola allegato 1 “Catalogo dei processi”;
- Tavola allegato 2 “Registro dei rischi”;
- Tavola allegato 3 “Misure preventive”;
- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – P.T.T.I. e relativo allegato – allegati sub 4 al P.T.P.C.;

2. di dare atto che formano parte integrante del Piano sopra approvato, anche se ad esso non materialmente allegati:

- il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
 - il Codice di comportamento integrativo del Comune di Istrana, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 144 del 30 dicembre 2013;
3. di dare atto che il Piano stesso dovrà essere attuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dai Responsabili dei servizi;
 4. di dare atto che la spesa per la formazione del personale, prevista dal Piano di cui trattasi, farà carico al Titolo 1, Funzione 1, Servizio 8, Intervento 3, del bilancio preventivo 2015 (cap. 315);
 5. di disporre la pubblicazione del Piano medesimo nel sito *web* istituzionale del Comune, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione” nonché, per quanto riguarda il relativo allegato 4 – Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità – anche nella sottosezione “Disposizioni generali – Programma per la Trasparenza e l’Integrità” ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, segnalando la pubblicazione stessa via *email* a ciascun dipendente e collaboratore nonché ai futuri dipendenti e collaboratori all’atto dell’instaurazione del rapporto;

Di dichiarare la presente deliberazione, con voti unanimi favorevoli, immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.



COMUNE DI ISTRANA

PROVINCIA DI TREVISO

Proposta di delibera di Giunta n. 36 del 29-04-2015

Pareri ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

**OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2015-2017, COMPRENDENTE IL PROGRAMMA
TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA' 2015-2017**

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto, si esprime parere **FAVOREVOLE**

Istrana, 29-04-2015

Il Responsabile del Servizio
GASPARINI ALFONSO

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione in oggetto, si esprime parere **FAVOREVOLE**

Istrana, 29-04-2015

Il Responsabile del Servizio finanziario
GASPARINI ALFONSO

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
ing. Enzo Fiorin

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Antonella Colletto

**ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE
E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI**

Questa deliberazione viene pubblicata, in data odierna, all'albo pretorio on line - nel sito informatico istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69) - per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La presente deliberazione viene trasmessa in elenco, in data odierna, ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Istrana, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Antonella Colletto

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la suesesa deliberazione, pubblicata all'albo pretorio on line - nel sito informatico istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69) - è divenuta esecutiva in data _____ per decorrenza del termine, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non essendo pervenute nei primi 10 giorni di pubblicazione denunce di illegittimità.

Istrana, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Antonella Colletto



Comune di Istrana

Provincia di Treviso

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015 - 2017**

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n.36 del 29 aprile 2015

1. PREMESSA

1.1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” è stato introdotto nell’ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Tale Piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T., ora A.N.AC.), individuata dalla legge quale Autorità Nazionale Anticorruzione.

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione è tenuta a definire un Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’Ente.

Questa duplice articolazione garantisce, da un lato, l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall’altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale nel periodo 2013-2016. È finalizzato prevalentemente ad agevolare e supportare le pubbliche amministrazioni nell’applicazione delle c.d. misure legali, ovvero gli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità previsti dalla normativa di settore, con particolare riferimento al P.T.P.C.

Il P.N.A. si configura come uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell’ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle pubbliche amministrazioni (*c.d. feedback*). In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

1.2 Definizioni

- a) *Corruzione*: uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite ad un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati ovvero inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Si evidenzia che il termine corruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in un’accezione ampia che comprende l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell’amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa, causata dall’uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite;
- b) *P.T.P.C. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)*: programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e dei tempi;
- c) *Rischio*: effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’Ente, dovuto alla possibilità che si verifichino eventi corruttivi qui intesi, come sopra espresso:
 - sia come condotte penalmente rilevanti, ovvero
 - comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati, ovvero
 - inquinamento dell’azione amministrativa dall’esterno;

- d) *Evento*: il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente;
- e) *Gestione del rischio*: strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi;
- f) *Processo*: insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input del processo*) in un prodotto (*output del processo*) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

1.3. La predisposizione del Piano anticorruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Istrana.

Con deliberazione n. 41 in data 30 aprile 2014, la Giunta comunale ha approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) per il triennio 2014-2016, comprendente il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) 2014-2016.

Il P.T.P.C. è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di un documento programmatico che pone in essere un processo ciclico nell'ambito del quale le strategie e le misure definite per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012).

In tal modo è possibile perfezionare strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi sul fenomeno.

Ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C. 2014-2016, il Responsabile Anticorruzione ha svolto un ruolo propositivo nell'ulteriore analisi dei processi da inserire nel Piano e nell'individuazione del rischio dei singoli processi (alcuni dei quali sono stati accorpati presentando rischi simili) e, nella valutazione del rischio stesso, nonché nell'individuazione/adeguamento delle misure ulteriori – azioni per la relativa gestione, ed ha altresì provveduto alla redazione del testo aggiornato del Piano.

Con apposito avviso in data 5 febbraio 2015, prot. n. 2179, pubblicato nel sito web istituzionale dell'Ente e all'albo pretorio on line, tutti i cittadini, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e degli utenti, gli ordini professionali e imprenditoriali e i portatori di interessi diffusi sono stati invitati a far pervenire le proprie proposte ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C. e del P.T.T.I. per il triennio 2015-2017.

Si dà atto che non risulta pervenuta alcuna proposta.

Dopo l'approvazione, il P.T.P.C. verrà diffuso mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente", e segnalazione via email a ciascun dipendente e collaboratore nonché ai futuri dipendenti e collaboratori all'atto dell'instaurazione del rapporto.

1.4 Normativa di riferimento

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 4

- b) Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- c) Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- d) Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- e) D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- f) Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

2. SOGGETTI

2.1 I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ente sono:

- a) *Responsabile Anticorruzione*, dott.ssa Antonella Colletto, Segretario comunale, come disposto con decreto del Sindaco prot. n. 4001 in data 17 aprile 2013: svolge i compiti attribuiti dalla legge, dal P.N.A. e dal presente Piano, in particolare elabora la proposta di Piano triennale e i suoi aggiornamenti e ne verifica l'attuazione e l'idoneità;
- b) *Giunta comunale*, organo di indirizzo politico-amministrativo: adotta il P.T.P.C. e i successivi aggiornamenti annuali a scorrimento;
- c) *Responsabili dei servizi*: partecipano al processo di gestione del rischio, in particolare per le attività indicate all'articolo 107 del decreto legislativo n. 267/2000;
- d) *Responsabile della trasparenza*, dott.ssa Antonella Colletto. L'art. 43 del decreto legislativo n. 33/2013 stabilisce che al Responsabile della prevenzione della corruzione sono, di norma, attribuite le funzioni di Responsabile per la trasparenza, ai fini del coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.). Con decreto sindacale n. 2 in data 18 aprile 2014, la suddetta, Responsabile della prevenzione della corruzione, è stata nominata Responsabile della trasparenza di questo Comune;
- e) *Organismo di Valutazione*: svolge i compiti propri connessi alla trasparenza amministrativa, esprime parere sul Codice di comportamento dell'Ente;
- f) *Ufficio per i Procedimenti Disciplinari*: provvede ai compiti di propria competenza nei procedimenti disciplinari;
- g) *Dipendenti dell'Ente*: partecipano ai processi di gestione dei rischi, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile;
- h) *Collaboratori dell'Ente*: osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel codice di comportamento dei dipendenti e segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile.

2.2 La Struttura organizzativa del Comune

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 5

<i>N.</i>	<i>Area</i>	<i>Servizi</i>
1	AMMINISTRATIVA	Segreteria-Urp-Affari generali-Personale gestione giuridica-Contratti-Ced-Attività produttive –Demografico ed elettorale
2	VIGILANZA	Vigilanza
3	AFFARI SOCIO-CULTURALI*	Biblioteca-Istruzione-Cultura-Sport-Servizi sociali
4	ECONOMICO-FINANZIARIA	Ragioneria-Personale gestione economica-Controllo gestione-Tributi
5	LAVORI PUBBLICI – MANUTENZIONE	Lavori pubblici-Patrimonio-Manutenzioni
6	URBANISTICA -ECOLOGIA	Urbanistica-Edilizia-Ecologia

* La responsabilità dei servizi “Biblioteca-Istruzione-Cultura-Sport” è stata affidata, per l’anno 2015, al soggetto nominato per l’anno stesso in qualità di Responsabile dei servizi afferenti all’Area Amministrativa.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

L’art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

- a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) autorizzazione o concessione.

L’allegato 2 del P.N.A. prevede peraltro l’articolazione delle citate aree in sotto aree, e più precisamente:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell’oggetto dell’affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell’eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

- C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
- D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Oggetto del presente Piano è l'analisi di tali aree nel contesto dell'Ente. Ulteriori aree di rischio potranno essere previste in sede di successivo aggiornamento del presente P.T.P.C..

4. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Individuate come sopra le aree e relative sub-aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all'interno di queste aree alcuni processi specifici.

Per "processo" si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo è infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

Ai fini della definizione della nozione di "processo" il P.N.A. approvato recita: ¹ *"Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi."*

Sul piano del metodo si pone il problema del rapporto fra processo come sopra definito e i procedimenti amministrativi codificati dalla legge n. 241/1990.

La differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati mentre il processo che qui viene in rilievo riguarda il modo concreto in cui l'amministrazione ordinariamente agisce, e che tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti, formali e non, con i soggetti esterni all'amministrazione che nel processo intervengono.

Conseguentemente, la categoria concettuale qui presa a riferimento è quella del processo come sopra definito, articolato eventualmente per fasi ovvero, come sembra suggerire il P.N.A., anche per "aggregati di processo".²

Pertanto, se è vero che il P.N.A. approvato *"....fornisce specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C."* il criterio con cui sono stati individuati i processi non ha potuto che essere sperimentale, basato sull'esperienza concreta, tenendo conto delle esemplificazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Premesso quanto sopra, si rinvia alla Tavola allegato 1 "Catalogo dei processi".

¹ Allegati PNA pagina 24.

² Allegati PNA pagina 28.

5. GESTIONE DEL RISCHIO

5.1 Principi per la gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, desunti dai principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010.

Le predette indicazioni di metodo non sono qui riportate facendosi rinvio alla Tabella Allegato 6 del P.N.A. approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con deliberazione n.72/2013.

5.2 Identificazione del rischio

L’identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si traduce nel far emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo come sopra individuato.

L’attività di identificazione è stata effettuata mediante:

- *indicazioni tratte dal P.N.A., con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all’Allegato 3;*
- *consultazione e confronto con i Responsabili dei servizi;*
- *ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l’amministrazione negli ultimi 5 anni;*

L’indagine si è conclusa con l’elaborazione della Tavola allegato 2 “**Registro dei rischi**”.

5.3 La valutazione del rischio

Ai fini della valutazione del rischio, il P.N.A. prevede che l’analisi del rischio sia costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico per la definizione del quale si rinvia alla Tabella Allegato 5 del P.N.A. con le precisazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e che in sintesi prevede che:

- A. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:
- *Discrezionalità*
 - *Rilevanza esterna*
 - *Complessità*
 - *Valore economico*
 - *Frazionabilità*
 - *Efficacia dei controlli*
- B. L’impatto è considerato sotto il profilo:
- *Organizzativo*
 - *Economico*
 - *Reputazionale*
 - *Organizzativo, economico e sull’immagine*
- C. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico costituito dal prodotto del valore assegnato alla frequenza con il valore assegnato all’impatto.

Valori e frequenze della probabilità		Valori e importanza dell’impatto	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 8

3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

- D. La ponderazione del rischio consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Al fine di rendere subito evidenti le fattispecie oggetto di trattamento si è ritenuto opportuno graduare convenzionalmente come segue i livelli di rischio emersi per ciascun processo:

<i>Valore livello di rischio - intervalli</i>	<i>Classificazione del rischio</i>
0	nullo
> 0 ≤ 5	scarso
> 5 ≤ 10	moderato
> 10 ≤ 15	rilevante
> 15 ≤ 20	elevato
> 20	critico

Le precisazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica riguardano il calcolo della probabilità e il valore dell'impatto indicati nella Tabella Allegato 5 al P.N.A.. Al fine di assicurare omogeneità di criteri, il Dipartimento ha stabilito che:

- il valore della "Probabilità" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"Impatto" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto";
- Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

Le misure sono classificate in obbligatorie o ulteriori. Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative.

Le misure obbligatorie sono riassunte nelle schede allegate al P.N.A. alle quali si rinvia per i riferimenti normativi e descrittivi e che sono sintetizzate nella seguente tabella:

<i>Id</i>	<i>Misura obbligatoria</i>	<i>Tavola allegata PNA</i>
1	Adempimenti relativi alla trasparenza	3
2	Codici di comportamento	4
3	Rotazione del personale	5
4	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	6
5	Conferimento e autorizzazione incarichi	7
6	Inconferibilità per incarichi dirigenziali	8
7	Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	9
8	Attività successive alla cessazione dal servizio	10

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 9

9	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	11
10	Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti	12
11	Formazione del personale	13
12	Patti di integrità negli affidamenti	14
13	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	15
14	Monitoraggio dei tempi procedurali	16
15	Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	17

Alcune delle citate misure (*es. trasparenza, formazione, codice di comportamento e obbligo di astensione*) vanno applicate a tutti i processi individuati nel catalogo allegato al presente Piano e da tutti i soggetti coinvolti negli stessi.

Per misure ulteriori si intendono eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione, che diventano comunque obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C..

Le misure di trattamento dei singoli rischi sono indicate nella Tavola Allegato 3 "**Misure preventive**" allegata al presente Piano.

Relativamente alle singole misure si evidenzia quanto segue.

6.1 Trasparenza

In ordine alle misure relative alla trasparenza, si rinvia al "**Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**" (P.T.T.I.) allegato 4 e parte integrante del presente Piano .

Infatti, a norma dell'art. 10, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, le misure del P.T.T.I., di cui al comma 1 del medesimo art. 10, che ogni amministrazione deve adottare e aggiornare annualmente, sono collegate con le misure e gli interventi previsti nel P.T.C.P. e, a tal fine, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce, di norma, una sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

6.2 Codici di comportamento

In ordine ai Codici di comportamento si rinvia al Codice generale approvato con D.P.R. n. 62/2013 nonché al Codice comunale integrativo e specificativo di quello generale, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 144 del 30 dicembre 2013.

Per l'applicazione dell'art. 2, comma 3, del Codice generale e dell'art. 2 del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Istrana, il Responsabile Anticorruzione ha emanato apposita Circolare n.1/2014, ad oggetto "*Art. 2 del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013*", trasmessa ai Responsabili dei servizi.

6.3 Rotazione del personale

L'Amministrazione riconosce che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di particolare rilievo nelle strategie di prevenzione della corruzione.

Peraltro, in considerazione delle ridotte dimensioni dell'Ente e della limitata consistenza dell'organico, detta rotazione potrebbe causare inefficienza e inefficacia nell'erogazione dei servizi.

Alla luce di quanto sopra, l'Amministrazione, come indicato in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, e in considerazione del fatto che gli incarichi di Responsabilità delle Aree dell'Ente vengono attribuiti di norma con durata non superiore all'anno, ritiene opportuno valutare caso per caso la possibilità di applicare concretamente la suddetta rotazione, in modo comunque da non causare inefficienza ed inefficacia e da garantire l'attuale standard di erogazione dei servizi ai cittadini.

6.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 6-bis della legge n. 241/1990, stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Si rinvia a quanto stabilito al riguardo dall'art. 6 del Codice di comportamento comunale, nonché alle indicazioni impartite dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la Circolare n. 2/2014, ad oggetto *"Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi"*, trasmessa ai Responsabili dei servizi.

6.5 Conferimento e autorizzazione incarichi

L'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo n.165/2001 prevede che *"con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2"*.

In base all'art. 1, comma 60, della legge n.190/2012, in sede di Conferenza unificata dovevano essere definiti gli adempimenti e i termini per l'adozione, da parte degli Enti locali, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. La Conferenza svoltasi il 24 luglio 2013, si è invece limitata a costituire un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali, con l'obiettivo di analizzare le criticità e di stabilire criteri che possano costituire un punto di riferimento per gli enti medesimi.

In attesa della definizione di quanto sopra, continua ad applicarsi il vigente regolamento per la disciplina degli incarichi da conferire o autorizzare ai dipendenti comunali, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.220 in data 10 dicembre 1997.

6.6 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

In attuazione del comma 49 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, è stato emanato il decreto legislativo n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni, per la prima volta specificamente considerati nell'ottica di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione.

In attuazione dell'art. 20 del citato decreto legislativo 39/2013, i Responsabili dei servizi hanno rilasciato, su apposita modulistica predisposta dal Segretario stesso sulla sua veste di Responsabile Anticorruzione, apposite dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione *"Amministrazione trasparente"*.

Per l'applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali, dopo le indicazioni già impartite e l'applicazione, come sopra espresso, conseguente, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha ritenuto comunque opportuno emanare apposite Circolari :

- n. 2/2015, ad oggetto *“Capi II, III e IV del decreto legislativo n. 39/2013 – Inconferibilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità per specifiche posizioni dirigenziali”*;
- n. 3/2015, ad oggetto *“Capi V e VI del decreto legislativo n. 39/2013 – Incompatibilità per specifiche posizioni dirigenziali”*;

allo scopo di fare un'illustrazione completa della normativa e della sua attuazione, Circolari trasmesse Responsabili dei servizi.

6.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai fini dell'applicazione dell' articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165/2001, è fatto obbligo di inserire:

- nei contratti di assunzione del personale la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto a favore dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, a pena di esclusione, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Per l'applicazione di tali disposizioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha emanato apposita Circolare n. 3/2014 ad oggetto *“Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro”*, trasmessa ai Responsabili dei servizi.

6.8 Formazione di commissioni - Assegnazione agli uffici - Conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013 (*inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la p.a.*), l'Amministrazione, per il tramite del competente Responsabile del servizio, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto dell' assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- all'atto della formazione di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (anche per coloro che vi fanno parte con compiti di segreteria);
- all'atto della formazione di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, prima del conferimento dell'incarico, attestante, oltre all'assenza di cause di conflitto di interessi e/o incompatibilità, il fatto di non aver subito condanne, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I titolo II del libro secondo del codice penale (delitti di pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione).

Per l'applicazione di tali disposizioni, dopo le indicazioni già impartite e l'applicazione conseguente, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha ritenuto comunque opportuno emanare apposita Circolare, n. 4/2015, ad oggetto *“Art.3 del decreto legislativo n. 39/2013 e art. 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001 - Verifica di precedenti penali in occasione dell'attribuzione di incarichi dirigenziali, amministrativi di vertice, di nomina di commissioni per affidamento commesse o di concorso e di*

assegnazione agli uffici con deleghe gestionali”, allo scopo di fare un’illustrazione completa della normativa e della sua attuazione, trasmessa ai Responsabili dei servizi.

6.9 Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti

Con nota prot. n. 3846 del 18 aprile 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione ha trasmesso a tutti i dipendenti dell’Ente il modello per la segnalazione di illeciti di cui essi siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, indicando che la segnalazione stessa va effettuata al Responsabile della prevenzione della corruzione all’indirizzo di posta elettronica anticorruzione@comune.istrana.tv.it, e deve avere come oggetto “Segnalazione di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001”.

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l’eventuale responsabilità penale e civile dell’agente.

In data 23 gennaio 2015 con nota prot. n. 880, è stata trasmessa a tutti i dipendenti dell’Ente la nota dell’Autorità Nazionale Anticorruzione in data 9 gennaio 2015, con la quale l’A.N.AC. stessa ha comunicato di aver aperto un canale privilegiato a favore dei pubblici dipendenti che, essendo venuti a conoscenza, in ragione del proprio rapporto di lavoro, di illeciti, scelgono di effettuare le segnalazioni rivolgendosi all’Autorità, inviando le stesse all’indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it, e non alle vie interne stabilite dall’Amministrazione di appartenenza.

6.10 Formazione del personale in materia di anticorruzione

Nel 2014 è stata effettuata un’attività formativa di base sulla normativa in materia di anticorruzione rivolta a tutto il personale dell’Ente, nonché un’attività formativa specifica rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Responsabili dei servizi.

In attesa che siano attivate le iniziative formative previste su base nazionale dalla legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione definirà, per il 2015, un Piano di formazione in materia di anticorruzione che preveda un’attività di formazione specifica per i Responsabili dei servizi e per il personale, individuato dai Responsabili stessi, più direttamente addetto alle aree di rischio, avendo riguardo al ruolo svolto da ciascun soggetto e alle tematiche settoriali di cui lo stesso si occupa.

Ai nuovi assunti dovrà essere garantito il livello di formazione di base mediante affidamento di personale esperto interno (tutoraggio) in grado di fornire, non solo le informazioni base, ma anche indicazioni giornaliere sul comportamento in servizio e sulle corrette modalità di gestione delle attività.

6.11 Patti di integrità negli affidamenti

L’Amministrazione valuterà l’adesione al nuovo Protocollo di legalità sottoscritto in data 23 luglio 2014 tra le Prefetture della Regione Veneto, l’Unione delle Province del Veneto, l’Anci Veneto e la Regione Veneto, avente durata di tre anni a decorrere dalla sottoscrizione.

6.12 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Nel corso del triennio 2015-2017, l’Amministrazione valuterà la realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità anche attraverso la possibilità di segnalazione dall’esterno di eventuali episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

6.13 Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio. Spetta in particolare ai Responsabili dei servizi informare il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi dei procedimenti e di qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile stesso le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nelle proprie competenze.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione.

La predetta relazione dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale del Comune, nella sezione "Amministrazione trasparente".

7. RICORSO ALL'ARBITRATO

L'Amministrazione ricorre all'arbitrato solo in casi eccezionali nei quali sia evidente ed adeguatamente motivata la convenienza di ricorrervi, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dalla vigente normativa.

8. CONTROLLI

L'attività di contrasto alla corruzione deve necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo prevista dal vigente regolamento per la disciplina dei controlli interni, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 1 del 7 gennaio 2013. Il regolamento prevede un sistema di controlli e reportistica che, se efficacemente attuato, può mitigare i rischi di corruzione.

9. RESPONSABILITA'

Il sistema normativo individuato al precedente paragrafo 1.4 delinea in modo puntuale le responsabilità di ciascun soggetto chiamato ad intervenire nel processo di prevenzione alla corruzione. Rinviano a tali norme, qui si indicano in modo sintetico le diverse fattispecie ivi previste.

9.1 Responsabile della prevenzione della corruzione

- a) *responsabilità dirigenziale*: in caso di mancata adozione del P.T.P.C. e adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
- b) *responsabilità dirigenziale, disciplinare, erariale e per danno all'immagine*: in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, responsabilità escluse in presenza di comportamenti conformi agli adempimenti allo stesso assegnati dalla legge e dal P.T.P.C.;
- c) *responsabilità disciplinare per omesso controllo*: in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

9.2 Responsabili dei servizi:

- a) *responsabilità dirigenziale*: violazione degli obblighi di trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 33, della legge n. 190/2012;
- b) *responsabilità dirigenziale*: ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici.

9.3 Dipendenti

- a) *Responsabilità disciplinare*: violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano.

10. ALLEGATI

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 14

Il presente Piano comprende l'allegato Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Formano parte integrante del Piano stesso, anche se ad esso non materialmente allegati:

- il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con D.P.R. n. 62/2013;
- il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Istrana approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 144 del 30 dicembre 2013.

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 15

Tavola Allegato 1 - Catalogo dei processi

1	A	Selezione pubblica per assunzione di personale, a tempo determinato o indeterminato, con bando di concorso o avviso di selezione
2	A	Ammissione candidati
3	A	Nomina commissione del concorso o della selezione
4	A	Definizione dei criteri di valutazione dei titoli e delle prove
5	A	Espletamento delle prove
6	A	Prova selettiva per assunzione di personale a tempo determinato o indeterminato mediante liste di collocamento
7	A	Assunzione a tempo determinato o indeterminato mediante utilizzo di graduatorie formate da altri Enti
8	A	Selezione per la copertura di posti mediante mobilità esterna
9	A	Mobilità esterna - Ammissione candidati
10	A	Mobilità esterna - Nomina della commissione della selezione
11	A	Mobilità esterna - Definizione dei criteri di valutazione dei titoli. Svolgimento del colloquio
12	A	Contratto decentrato integrativo nella parte relativa alla disciplina delle progressioni orizzontali
13	A	Selezione del personale per la progressione orizzontale
14	A	Conferimento di incarichi di collaborazione ex art. 7, comma 6, del D.Lgs. 165/2001
15	A	Definizione dei criteri ai fini del conferimento di incarichi di collaborazione
16	A	Selezione per il conferimento di incarichi di collaborazione
17	B	Incarichi per servizi di architettura ed ingegneria ex D.Lgs. 163/2006
18	B	Affidamento lavori, forniture e servizi con procedura aperta, ristretta o negoziata
19	B	Affidamento lavori, forniture e servizi con procedura aperta, ristretta o negoziata
20	B	Affidamento lavori, forniture e servizi con procedura aperta, ristretta o negoziata
21	B	Espletamento gare d'appalto
22	B	Procedura negoziata senza pubblicazione di bando per affidamento lavori, forniture e servizi
23	B	Nomina commissione di gara da espletare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
24	B	Valutazioni della commissione di gara da espletare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
25	B	Affidamento in economia lavori, forniture e servizi
26	B	Affidamento in economia lavori, forniture e servizi
27	B	Affidamento diretto in economia di lavori, forniture e servizi
28	B	Annullamento gara, revoca del bando ovvero mancata adozione provvedimento di aggiudicazione definitiva
29	B	Subappalto
30	B	Varianti in corso di esecuzione del contratto
31	B	Varianti in corso di esecuzione del contratto
32	B	Varianti in corso di esecuzione del contratto
33	B	Approvazione proposta di accordo bonario
34	C	Rilascio titoli edilizi e attività di repressione abusi edilizi
35	C	Rilascio titoli edilizi e attività di repressione abusi edilizi
36	C	Attività di controllo su SCIA edilizia
37	C	Attività di controllo su SCIA edilizia
38	C	Approvazione accordo urbanistico o di programma (art. 6 e 7 LR 11/2004)
39	C	Approvazione piani urbanistici attuativi di iniziativa privata (art. 19 LR 11/2004)

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 16

40	C	Attività di controllo su SCIA attività produttive
41	C	Attività di controllo su SCIA attività produttive
42	C	Autorizzazioni in materia di grandi e medie strutture di vendita con superficie di vendita superiore a 1.500 mq., strutture sanitarie, carburanti, sale giochi
43	C	Autorizzazioni in materia di grandi e medie strutture di vendita con superficie di vendita superiore a 1.500 mq., strutture sanitarie, carburanti, sale giochi
44	D	Concessione di benefici economici a persone fisiche
45	D	Concessione di benefici economici o altre utilità ad enti ed associazioni

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 17

Tavola Allegato 2 - Registro dei rischi

1	A	Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” allo scopo di reclutare candidati particolari
2	A	Valutazioni soggettive. Consentire integrazioni di dichiarazioni e documenti alla domanda di partecipazione, non consentite, al fine di favorire candidati particolari
3	A	Irregolare composizione della commissione del concorso o della selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari
4	A	Artificiosa determinazione dei criteri di valutazione dei titoli e delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari
5	A	Inosservanza delle regole procedurali nella predisposizione delle prove ed elusione della coerenza della regola dell’anonimato per la prova scritta
6	A	Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. Irregolare composizione della commissione della prova selettiva finalizzata al reclutamento dei candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della prova selettiva, quali la predeterminazione dei criteri di valutazione della prova stessa allo scopo di reclutare candidati particolari
7	A	Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” allo scopo di assumere candidati particolari
8	A	Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” allo scopo di reclutare candidati particolari
9	A	Valutazioni soggettive. Consentire integrazioni di dichiarazioni e documenti alla domanda di partecipazione, non consentite, al fine di favorire candidati particolari
10	A	Irregolare composizione della commissione della selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari
11	A	Artificiosa determinazione dei criteri di valutazione dei titoli e mancata individuazione preventiva dei contenuti del colloquio allo scopo di individuare candidati particolari
12	A	Individuazione criteri ad personam. Previsione di regole procedurali che non garantiscano la trasparenza e l'imparzialità della selezione
13	A	Inserimento illegittimo di personale nella graduatoria allo scopo di agevolare specifici dipendenti. Inosservanza delle norme procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione
14	A	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti per il conferimento di incarichi allo scopo di agevolare soggetti particolari
15	A	Previsioni di requisiti “personalizzati”. Previsione di regole procedurali che non garantiscano la trasparenza e l'imparzialità della selezione
16	A	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all’incarico da svolgere allo scopo di reclutare candidati particolari
17	B	Violazione della normativa di settore al fine di favorire soggetti particolari
18	B	Scelta di particolari tipologie di contratto (es. appalto integrato, concessione, ecc.) al fine di favorire un concorrente
19	B	Definizione di particolari requisiti di qualificazione al fine di favorire un’impresa o escluderne altre
20	B	Scelta di specifici criteri, pesi e punteggi che, in una gara con il criterio di aggiudicazione dell’offerta economicamente più vantaggiosa, possano favorire o sfavorire determinati concorrenti

Comune di Istrana
Piano triennale di prevenzione della corruzione
Triennio 2015 – 2017 - Pag. 18

21	B	Accordi collusivi tra le imprese volti a manipolare gli esiti di una gara utilizzando il meccanismo del subappalto
22	B	Utilizzo della procedura al di fuori dei casi previsti dalla normativa di settore.
23	B	Componente della commissione di gara colluso con concorrente
24	B	Discrezionalità utilizzata per favorire un soggetto predeterminato
25	B	Affidamento in economia per fattispecie non contemplate dal regolamento
26	B	Frazionamento artificioso dell'importo dei lavori, forniture e servizi da affidare al fine di avvalersi dell'acquisizione in economia. Omesso ricorso, per l'affidamento di forniture e servizi, alle convenzioni CONSIP e al MEPA
27	B	Affidamento diretto al di fuori delle fattispecie previste dal regolamento al fine di favorire un soggetto predeterminato
28	B	Bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario
29	B	Mancanza di controllo nella fase di esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che viene invece frazionata e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto ma quali forniture
30	B	Non corretta classificazione della variante al fine di permetterne l'approvazione
31	B	Mancata rilevazione di errore progettuale
32	B	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni
33	B	Concessione all'affidatario di vantaggi ingiusti
34	C	Violazione degli strumenti urbanistici e della normativa edilizia allo scopo di consentire il rilascio del titolo abilitativo a richiedenti particolari che non ne avrebbero titolo
35	C	Dichiarazioni mendaci ovvero uso di falsa documentazione
36	C	Inosservanza delle regole procedurali per i controlli nei termini sulle SCIA allo scopo di non far rilevare la mancanza dei requisiti e presupposti per la realizzazione dell'intervento
37	C	Dichiarazioni mendaci ovvero uso di falsa documentazione
38	C	Sproporzione fra beneficio pubblico e privato
39	C	Sovrastima del valore delle opere di urbanizzazione da realizzare a scomputo
40	C	Inosservanza delle regole procedurali per i controlli nei termini sulle SCIA allo scopo di non far rilevare la mancanza dei requisiti e presupposti per l'esercizio delle attività
41	C	Dichiarazioni mendaci ovvero uso di falsa documentazione
42	C	Violazione degli atti di pianificazione o programmazione di settore e/o delle norme procedurali allo scopo di consentire il rilascio dell'autorizzazione a richiedenti particolari che non ne avrebbero titolo
43	C	Dichiarazioni mendaci ovvero uso di falsa documentazione
44	D	Dichiarazioni ISEE mendaci
45	D	Indebita erogazione del contributo